

E PREM DÈ DL'ANN



La mi dóna ad sarvizi stamatenà
la s'è incuntreda in t'è curet de dom
e la jha avu una stretta a csè pu.....
che, quand la è vnuda a ca, la 'n vdeva lom.

La zireva so e zo par la cusena
e la dscurava che pareva un fom;
dop la sufjiva, c'la faseva pena,
e, quand la ha azes e fugh, la ha fat un fom l...

Incuntrés in t'un prit a pena fora
ad chesa, e prem dè dl'ann, i dis da nun
che, prema che finessa l'ann, us mora.

E lia, puvraza, c'la ha passè i zinquenta,
la spereva ad spuses cun qualcadun...
ma che prit u j ha mess un bel nuventa l...

F. Pro.

Anno nuovo, lavori nuovi

È noto come la Giunta intenda proporre al Consiglio di nominare una commissione consigliare che dovrà presentar la nota di tutti i lavori da eseguirsi in ordine di urgenza. È pure noto che, nella seduta del 18 corrente, lo stesso Consiglio stanziava la somma di circa 4000 lire per la sistemazione, con appiamento e inghiamento, della via delle mura.

Quali ragioni vi potevano essere per non deferire anche questo lavoro all'esame della Commissione? Forse quella che il Consiglio vi si era precedentemente pronunciato sopra, in una seduta privata? Ma esso aveva fatto altrettanto per il famoso macello, e pure anche questo fu rinviato alla Commissione. Forse la necessità di dar subito un lavoro straordinario agli operai, in questa annata eccezionale? Ma che lavoro straordinario può esser quello che importa poche migliaia di lire e che impiega solo una piccola parte di

operai? Forse, in fine, le sollecitazioni del pubblico e la grande urgenza del lavoro? Il pubblico, a' cui veri lamenti si è fatto più volte le orecchie del mercante, non aveva chiesto nulla. L'urgenza non c'era, perchè tutte le case che hanno uscita sulle mura, ne hanno anche in altre strade, per cui possono passare comodamente. Ma, anche ammessa l'urgenza, la sistemazione progettata è in proporzioni così piccole, che noi temiamo riesca inefficace, e, di qui a qualche anno, la strada si trovi come prima.

Altre vie della città, più frequentate, e in pessime condizioni, (citiamo ad esempio la via Strinati o della Fiera) avrebbero meritato che il Consiglio pensasse a migliorarle prima di quella delle mura. Che se, non sappiamo per quale arcana simpatia, l'attenzione dei nostri Padri coscritti doveva necessariamente esser tratta sopra i nostri poveri bastioni, ci voleva poco a dare un'occhiata al di là di questi e ad accorgersi quanto fosse più necessario provvedere alla fossa o meglio alla fogna scoperta che li circonda, e le cui esalazioni non producono certo giovamento alla salute pubblica.

Ma una giunta votata è come un sasso lanciato, e perciò torna inutile spargere querele ora che non c'è più alcun rimedio.

A quella qualunque Commissione, ancora da nominarsi, che dovrà presentare la nota dei lavori d'urgenza, non deve tornar discaro l'udirsi dirigere una parola, che è come l'eco della voce dei tanti che la pensano di propria testa e vedono quanti miglioramenti sarebbero di prima necessità per il nostro paese.

Anzitutto, facciamo un'osservazione sul modo onde sarà composta la Commissione stessa. Secondo la proposta della Giunta, parrebbe che non dovessero farne parte che soli Consiglieri. E perchè ciò? Noi sappiamo benissimo, e l'abbiamo detto più volte, che, in un piccolo paese come il nostro, i più capaci cittadini generalmente parlando, sono nel Consiglio. Ma uno, due, tre individui, dalla cui opera avrebbe vantaggio il paese, possono, per avventura, non appartenervi; e perchè dunque non giovarsi anche di questi, se ci sono?

Ma, si elegga la Commissione tutta dal Consiglio e se ne prenda da fuori qualche componente, l'essenziale è che i nostri Padri coscritti cerchino, prima di votare, d'intendersi un pochino sulla scelta dei candidati, perchè, in argomento di tanta importanza, non avvenga, come più volte è successo, di procedere alla cieca, di vedere entrare in ballottaggio persone prive di autorità o di competenza, e non si finisca, non sapendo

più remota del fabbricato. Qui gli fu tolta la benda dagli occhi, e si trovò in un patio, o cortile, dove una sola lampada mandava una luce incerta. Nel centro, era il bacino asciutto d'una vecchia fontana moresca, sotto la quale il prete gli ordinò di fare un piccolo volto, essendo lì, già pronti all'uopo, i mattoni e la calce. Il muratore lavorò tutta la notte, ma senza compiere il lavoro. Appena l'alba, il prete gli mise in mano una moneta d'oro, gli bendò nuovamente gli occhi e lo ricondusse a casa.

— Volete voi ritornare a compier l'opera? — gli disse.
— Molto volentieri, reverendo, purchè mi paghiate.
— Sta bene: domani, a mezzanotte, tornerò a chiamarvi. —
E così fece infatti e il volto fu terminato.
— Ora — disse il prete — dovete aiutarvi a portar fuori i corpi che devono esser sepoliti qui sotto.

Al povero muratore si rizzarono i capelli; seguì tremando il prete in una stanza appartata, aspettando di contemplare qualche spaventoso spettacolo di morte, ma si confortò tutto vedendo tre o quattro grandi vasi di terra in un angolo. Essi erano evidentemente pieni di monete, e fu con molta fatica che egli e il prete li trassero fuori e li calarono nella loro tomba. Poscia fu chiuso il volto, raggiustato il pavimento e tutte le traccia del lavoro scomparvero. Il muratore fu di nuovo incappucciato e condotto per una strada diversa da quella che aveva percorsa prima. Dopo un lungo giro per un vero laberinto di viottoli, il prete si fermò, gli mise in mano due monete d'oro, e gli disse:

— Aspettate qui, finchè sentirete la campana della cattedrale sonar a mattutino. Se vi togliete la benda prima d'allora, guai a voi! — E così detto, partì.

Il muratore attese fedelmente, divertendosi a pesar con

quale scegliere, per lasciar l'elezione in mano del caso.

La Commissione, consigliere o estraconsigliare, dovrà scegliere que' lavori che presentino un utile manifesto, immediato.

Ad esempio, la Commissione dovrà pensare che a Cesena non esiste una fognatura completa, e che, per soprassello, le fogne costruite di recente son fatte secondo un sistema vieto, illogico, irrazionale. A questo sistema sarà forse stato indotto l'ufficio tecnico da ragioni d'economia; ma certo quei giovani ingegneri, che lo compongono, saranno persuasi che si deve fare qualcosa di meglio.

E se l'onorevole Bertoni, che molto probabilmente, come Assessore per i lavori pubblici, sarà il Presidente della Commissione da nominarsi, farà ricorso alla sua memoria, si ricorderà delle fogne di Torino, di quelle fogne che ogni città d'Italia dovrebbe prefiggersi a modello. Noi, dal canto nostro, non abbiamo nè il tempo nè la volontà di svolgere un simile argomento. L'accenniamo solo perchè risentiamo di continuo i perniciosi effetti del sistema adottato qui da noi, mercè il quale stagnano e marciscono acque già putride per sé stesse e che dovrebbero immediatamente venir portate al di fuori dell'abitato.

Potremmo corroborare il nostro asserto con innumerevoli esempi, ma risparmiamo la noia ai lettori. Li terremo però in pronto, se mai qualcuno pensasse darci una smentita.

E, poichè è entrata in campo la salute pubblica, rifletta la Commissione come il decantato lavoro di una fogna sotto il letto della Cesuola, nella quale dovrebbero immettere la maggior parte degli scoli della città, sebbene sia di facile attuazione, non è però il più opportuno per togliere le esalazioni prodotte dal torrente che traversa tutta quanta Cesena. Quel manufatto sotterraneo sarebbe un errore de' più grossolani, giacchè si trascurerebbe e si disdegnerebbe anzi un agente de' più efficaci per la nettezza d'una fogna nella Cesuola, qual è l'acqua della medesima. Si pensi invece che, da più d'un ventennio, il livello di massima piena della Cesuola non ha oltrepassato i 2 metri sul suo fondo, e che perciò si può costruire, senza tanta spesa (perchè molto limitato), un volto sul torrente, in modo che essa divenga, come con frase felice la qualificò un Consigliere, la cloaca massima di Cesena. Sul volto si

la mano le monete d'oro e a farle sonare l'una contro l'altra. Al primo tocco della campana, si tolse la benda e si trovò sulla via dello Xenil, da cui fece allegramente ritorno a casa, e sostenò la sua famiglia per un mezzo mese col guadagno di sole due notti di lavoro. Dopo, tornò povero come per l'innanzi.

Continuò a lavorare poco e a pregar molto, e la famiglia gli cresceva intorno sporca e stracciata, come una ciurma di zingari. Mentre egli sedeva una sera sull'uscio del suo tugurio, gli s'accostò un ricco e vecchio avaro, noto proprietario di molte case, i cui inquilini potevano difficilmente ottenere da lui il più piccolo e più indispensabile ristaurò.

— Mi dicono che siete molto povero, amico.
— Non serve negarlo; si vede.
— Dunque sarete lieto di aver del lavoro e lavorerete a buon mercato.

— Più di qualunque altro muratore di Granata.
— È ciò che mi abbisogna. Io è una vecchia casa, mezzo cadente, che mi costa già più di quello che vale, che nessuno vuole abitare e che devo tener su alla meglio con la minima spesa. Venite a vederla e a farvi le riparazioni strettamente necessarie.

Il muratore fu dunque condotto ad una gran casa che sembrava andar in rovina. Passando per molte sale e camere vuote, egli entrò in un cortile interno, dove i suoi sguardi furono attratti da una vecchia fontana moresca. Si fermò un momento, perchè una rimembranza come d'un sogno gli venne alla memoria.

— Di grazia — chiese — chi occupava per l'innanzi questa casa?

— Dannazione a lui! — gridò l'avano. — Era un vecchio prete, che non si curava di nessun altro all'infuori di se stesso.

potrebbe fare un'interro, dimodoché tutti i proprietari delle case perspicanti verrebbero a guadagnare una lista di terreno che potrebbe venir coltivato ad orto o a giardino. Solo in questo modo si obbligheranno i proprietari a non gettar via le immondezze dalle finestre, e così un luogo, che ammorba per infezioni, si cangerebbe in una fonte di vitalità e di salute.

Oltre le fogne, pensi la Commissione che con la questione del macello bisogna pur risolvere la eterna questione de' maceratoi. E se, a toglier questi, fa d'uopo di una forte spesa e d'ingenti sacrifici, ebbene si facciano una bona volta, chè non saranno danari gettati. Tutto il paese che ragiona applaudirà a quell'amministrazione che avrà il coraggio di affrontare arditamente quell'impresa, per cui avvantaggerà la salute de' cittadini, la quale deve pur avere un valore ben più alto che pochi immondi maceratoi.

Che se il Comune non penserà a far togliere siffatti centri d'infezione, certo farà d'uopo pensare a promuovere un'agitazione legale per ottenere dal governo qualche salutare provvedimento.

Ritornando ai bisogni di prima necessità, enumeriamo la continuazione dell'atterramento della Chiesa nuova e il riattamento de' selciati in tutta la città, abbandonando il sistema usato fin qui, ricco di risultati tanto poco soddisfacenti.

Un altro lavoro urgentissimo sarebbe la costruzione d'un nuovo fabbricato per le scuole femminili, giacché quello attuale, sia per la costruzione, sia per la contiguità con l'istituto degli orfanelli e con l'asilo, è il più disgraziato che possa immaginarsi. E, a proposito di locali scolastici, sarebbe tempo di togliere dai locali terreni delle scuole tecniche, il monte di pietà, che può avere più opportuna sede altrove.

Vi sarebbe anche l'adattamento degli uffici comunali, progettato varie volte e varie volte dismesso. La Commissione dovrebbe accertare se, non il lusso ma una vera utilità lo richieda, e in quale migliore e più economico modo possa eseguirsi, coordinandolo al nuovo organico che si darà al personale.

Conviene anche avvertire che le fontane pubbliche, forse troppo condensate nel centro, difettano nei punti estremi della città e nei suburghi; e, ove non si volesser fare nuove condutture di acque, si potrebbe pensare a un sistema di pozzi, fra i vari che vanno continuamente applicandosi altrove con buon successo.

Forse molti altri bisogni si affacceranno alla mente dei commissari, che a noi ora, nella fretta dallo scrivere, sfuggono. E vorremmo che la Commissione li indicasse tutti, anche quelli, a cui non il Municipio ma qualche altro Corpo morale deve provvedere. Il voto della Commissione e quello del Consiglio avrebbero presso un siffatto Corpo una grandissima autorità. Uno di tali bisogni, per citar un esempio, sarebbe quello d'un nuovo ospedale per gl'infermi.

Giunti a questo punto ci arresteremo volentieri; ma v'è un argomento di dolorosa attualità, sul quale abbiamo obbligo di dire due parole. Alludiamo al bisogno

Lo facevano immensamente ricco, e non avendo parenti, pensavano che avrebbe lasciato ogni cosa alla chiesa. Morì all'improvviso, e preti e frati corsero in folla a prender possesso delle sue ricchezze, ma non trovarono che pochi ducati in una borsa di cuoio. Il peggio è capitato a me, perchè è morto senza pagarmi il futo e ora non so contro chi rivolgermi. La gente poi pretende che ogni notte si senta il defunto sacerdote contar le monete nella propria stanza e che dal cortile partano gemiti e lamenti; e così tutti anno paura e nessuno viene ad abitar la mia casa.

— Basta — disse il muratore trasognato — lasciatemi abitar qui senza pagar nulla finchè vi si presenti qualche miglior inquilino, e, in ricambio, vi farò tutte le riparazioni gratis e cacerò via gli spiriti. Sono un buon cristiano, un poveretto, e il diavolo non mi può far paura nemmeno sotto forma d'un sacco d'oro.

L'offerta dell'onesto muratore fu lietamente accettata; egli entrò con la sua famiglia nella vecchia casa, e mantenne le sue promesse. A poco a poco, la ridusse in buono stato, e il suono dell'oro non si sentì più di notte nella camera del defunto prete, ma di giorno nelle tasche del vivente muratore. In una parola, egli si fece rapidamente danaroso, con grande ammirazione de'suoi vicini, e divenne uno dei più ricchi signori di Granata. Fece larghi doni alla Chiesa, senza dubbio per mettere in pace la propria coscienza, e non rivelò mai il suo segreto se non in punto di morte a' suoi figli ed eredi.

N. Irving.

di provvedere in caso d'incendio del Teatro Comunale.

Parrebbe, a prima vista, che questo, per la sua costruzione isolata da ogni altro fabbricato, e per le molte porte esterne di dove gli spettatori potrebbero trovare una facile uscita, non presentasse alcun inconveniente. Ma a chi ben guardi si offre subito all'occhio che, in platea, pochissime aperture possono lasciare una libera uscita, e quelle poche sono tutte quante strette e disadatte. E però è necessario moltiplicare le porte segrete (a imitazione di quelle per i posti distinti) sotto a' palchi di prima fila, perchè, in caso di pericolo, la gente possa versarsi nelle gallerie, abbastanza spaziose, e da queste nell'atrio. Torna poi indispensabile l'introduzione di lumi a olio tra le fiamme a gas, e per ultimo l'acquisto di un sipario di sicurezza.

E qui noi diamo termine a questa noiosa enumerazione, non perchè ci venga meno la materia, (chè invero si potrebbe stendere una lista lunga e larga quanto la misericordia divina), ma per non tediare viemaggiormente i lettori.

Il nostro, più che un'elenco completo, è un breve saggio, nel quale saranno forse immissioni ed omissioni notevoli. Ma noi abbiamo fatto quanto era da parte nostra, ora tocca al Consiglio, toccherà più tardi alla Commissione nominata il fare altrettanto.

A chi però obiettesse che le nostre proposte sono superiori alle forze del Comune, rispondiamo che noi accettiamo pienamente il concetto della Giunta, di stanziare un fondo fisso in ogni bilancio annuo e di compiere i lavori gradatamente.

Con simile sistema, non resteranno certo compromesse le finanze municipali.

B.

L'81 E L'82

Alla fine di ciascun anno, si suole ritornar col pensiero al periodo di tempo testè compiuto, ricordarne la somma dei beni e dei mali, esaminare ciò che si è fatto e ciò che, dodici mesi prima, s'aveva in mente di fare. Quante dorate speranze che non si verificarono! quanti bei propositi la cui esecuzione si rimise di giorno in giorno, di mese in mese, fin che venne il 31 dicembre a dirci: punto e a capo!

Una serie or più lunga or più breve di siffatti punti: ecco che cosa è la vita. Al termine della serie, sta un grande interrogativo, il quale ai giovani appare, in lontananza, confuso in una vasta penombra, tanto che molti non lo vedono nemmeno; agli uomini maturi si disegna più netto e spiccato, e agli occhi languidi dei vecchi, tra le lacrime del rimpianto e quelle d'un ultimo desiderio, si cambia stranamente in un affermativo, pieno di fede. Povera affermazione!

Diamo anche noi un ultimo sguardo all'anno che è morto; e vediamo, se prescindendo dai voti non appagati e non appagabili, egli sia stato più o meno buono o cattivo.

Se ci proviamo un momento a contare le vite preziose che esso è spento, che lunga e dolorosa schiera ci si para dinanzi! L'Inghilterra lamenta la perdita di Carlyle e di Disraeli, l'uno, potente storico, che aveva, per esercitare il suo ufficio, i due doni richiesti dal Macaulay — anima creatrice di poeta e mente scrutatrice di filosofo —; l'altro, attore meraviglioso in quello strano teatro che è la politica, e riuscito, sebbene non ricco, non nobile e appartenente anzi a una stirpe anticamente maledetta e priva pur dianzi del *jus honorum*, a porsi a capo della classe aristocratica, in un paese, dove l'aristocrazia ha potuto coesistere con la libertà, a cui agevole essa la vita.

La Francia vide spegnersi Flaubert, Littré, Duvergier de Hauranne e Girardin; il primo, autore del romanzo realista *Madame Bovary*, che basta a collocarlo tra i più illustri romanzieri della Francia; il secondo, fisiologo, filologo, filosofo positivo, poeta e critico, il cui *Dizionario* della lingua francese, compilato con metodo scientifico, è opera che sembra trascendere le forze d'un solo uomo; il terzo, abile politico e scrittore d'una *Storia del governo parlamentare in Francia* assai nota; il quarto, in fine, principe de' giornalisti.

Per l'Italia poi, la lista delle perdite è assai lunga e mesta. Essa, in fatti, comprende: tra gli autori drammatici, S. Morelli, V. Salmi, P. Cossa, T. Gherardi del Testa; tra i viaggiatori, Gessi, Matteucci, Giullietti; tra i patrioti, Aresè e Carlo Pepoli; tra gli uomini di stato, Gioacchino Pepoli; tra i cultori delle scienze politiche e finanziarie, Eugenio Corbetta; tra quelli di scienze naturali, Paolo Gorini; tra i romanzieri, Giovanni Ruffini, il quale, scrivendo in inglese, acquistò, nella terra classica per *works of fiction*, molta fama al suo nome e molte simpatie alla sua patria. Finalmente, proprio in questi ultimi giorni, moriva in Pisa il letterato romagnolo Michele Ferrucci, latinista valente.

Ma due altre morti coprono d'una fosca luce l'anno 1881. Parecchi attentati contro vari sovrani avevano avuto luogo anche precedentemente, ma tutti senza effetti funesti: a quest'anno soltanto era riserbato il triste privilegio di vederne due non riuscire a vuoto.

L'uccisione di Giacomo Garfield, presidente degli Stati Uniti, cagionò vivo rammarico in quanti provano orrore per il delitto e in quanti già conoscevano, o appresero poi, come la vittima fosse uno degli uomini de' più alti meriti civili e tale da non trovar confronto se non in certi tipi dell'età antiche, ingranditi dall'aureola della leggenda. La strage d'Alessandro II, czar delle Russie, preceduta e seguita da altri gravi fatti, sia per opera del governo sia degli avversari di questo, gettò tutti gli animi in uno sbigottimento e in un'angosciosa aspettativa di cose più vastamente terribili. Che avverrà nel 1882, o tra pochi anni, in Russia? Nessuno può prevederlo con esattezza, ma nessuno pure può ammettere che uno Stato europeo rimanga ancora lungamente sotto l'assoluto dominio d'un uomo.

Per finire la nota dei mali che ci è recato il 1881, dovremmo ricordare i disastri di Casamiccia e degli Abruzzi, gli uragani, gl'incendi, tra cui il più spaventoso fu quello recentissimo del Ring-Theater di Vienna; dovremmo ricordare la guerra tra il Chili e il Perù, appena appena cessata; dovremmo ricordare, come dannosi all'Italia, la spedizione a Tunisi e gli amori senili di Bismark e Leona XIII.

Ma qui entreremo in politica; e perciò passiamo all'anno nuovo.

I poeti di corte — quando usavano — erano capaci di scribacchiare degli interi volumi intorno a un reale infante, appena aveva mandato il primo vagito. Noi, lo confessiamo umilmente, non abbiamo questa virtù, e perciò nulla diremo intorno ai meriti del neonato ottantadue. Risalendo piuttosto agli anni, che, in altri secoli, portarono lo stesso nome, ricorderemo che il I. vide in trono Domiziano, il celebre nemico delle mosche, ma non per anco nemico degli uomini; il III (382) assistette all'uccisione dell'imperatore Probo e all'esaltazione di Caro; il IV (382) andò segnalato per una specie di soppressione di corporazioni religiose ordinata dall'imperatore Graziano, per consiglio di S. Ambrogio. Ma non vi stupite: si trattava di togliere i beni alle vestali; quindi un cattolico antico poteva invocare in loro danno un tale provvedimento, salvo ai cattolici moderni di protestare ove si tratti di sopprimere delle... vestali cristiane.

Dal quarto facciamo un gran salto fino all'XI (1082), che fu uno degli anni in cui arse più viva la lotta tra papa Ildebrando ed Enrico IV. Questi assediava la città leonina, e, per mezzo d'un traditore, fece appiccar foco alla basilica vaticana. Sperava così di far correre i soldati che difendevano le mura, e poterle scalar facilmente; ma il papa non volle che nessuno si movesse, e si dice che col solo fare il segno di croce, spegnesse le fiamme. Che pompiere!

Il XII (1102) fu una vera annataccia. Per tre giorni, tra l'ottava dell'epifania, spirò un vento così impetuoso per tutta l'Italia, che uccise molti uomini e animali e fece seccar gli alberi. Inoltre, la carestia, che durava da quattro anni prima, inferì anche in questo, tanto che, narra il Muratori, in alcune parti d'Italia neppure con un oncia d'oro si poteva trovare una soma di grano. Il XIII (1282) fu famosissimo per i famosissimi Vespro siciliani. Nello stesso anno, i Forlivesi fecero quel sanguinoso mucchio de' Franceschi, di cui parla Dante nell'*Inferno*.

Nel XV (1482), nacque il Guicciardini. Nel XVI (1582), il papa Gregorio XIII riformò il calendario. Nel XVII (1682), Luigi XIV fece proclamare dal clero francese quattro proposizioni, dette la *Libertà della chiesa gallicana*, in virtù delle quali si negava ogni autorità al papa sul potere temporale degli altri sovrani e si ponevano i concili ecumenici e la chiesa in generale sopra lo stesso papa in materia di fede.

Nell'ultimo finalmente, il XVIII (1782), morì il Metastasio, e nacque il Lammenais. Nacque pure il Fröbel, celebre fondatore del miglior metodo d'educare i bambini, metodo che porta anche oggi il suo nome. Dresda ne celebrerà il centenario nel prossimo aprile.

Lo stesso anno poi è da menzionarsi in particolare per Cesena, perchè essa vide qui, di passaggio per Vienna, il suo concittadino papa Pio VI. Ma di questo viaggio non ci mancherà l'occasione di parlare più a lungo e con più attualità.

epsilon.

RIFLESSI SETTIMANALI

Lo Specchio entra nel suo terzo anno di vita. Vi entra conservando il suo carattere... tipografico, la sua fisionomia, i suoi abbonati, i suoi lettori, la sua redazione, la sua tiratura, anzi avendo accresciuta questa; il che significa che esso è entrato, come suol dirsi, nelle abitudini del paese, e che ha fatto, modestia a parte, il proprio dovere.

Conosco una signorina, che non dorme il sabato notte, per esser pronta la domenica mattina a leggere per prima il giornale. Conosco un sacerdote, che non si reca a dir messa se prima non si è nutrito colla lettura del *Specchio*. Che sacrilegio!

Nell'82, noi faremo quanto abbiamo fatto nell'80 e nell'81, cioè seguiranno a occuparci di amministrazione, di letteratura seria e amena, di cose locali, ecc. ecc., con quella imparzialità e *politesse* che formano la nostra divisa. Abbiamo in gestazione una serie di articoli piccanti, che faranno sternutare, come la senapa, e teniamo in serbo una collezione di bozzetti teneri e... duri, il cui titolo solo farà venir l'acquolina alla bocca. Però, siccome tutti, al principiar dell'anno sogliono fare qualcosa di nuovo, anche noi non siamo restati a dietro degli altri, e abbiamo introdotto nel giornale... nientedimeno che una riforma *capitale!* Abbiamo cambiato *testa*. Per carità, intendetemi nel senso il più *caratteristico!*

Avevamo una intestazione che pesava come una cappa di piombo, ora ne mettiamo una *coquette*, elzevira, snella, attraente come la *silhouette* d'una signora elegante.

Va bene?

Ed ora, buon anno.

Pur troppo, ogni anno che passa è un filo che si aggiunge e — strana anomalia! — si toglie alla trama della vita. Io *tremò* solo a pensarci. Quando ieri a sera, nel salutarmi, mi dissero: *a rivederci quest'alt'anno*, sentii un brivido per le ossa e le dodici ore, che ho passato sotto l'incubo, mi son sembrate dodici mesi. Questa mattina portavo sugli omeri il peso di un anno di più!

Ma l'anno che finisce si trascina dietro un codazzo di disgrazie, di rovine, di lotte, di eccidi, che non merita neppure un egoistico rimpianto. Disvelta una speranza, ne sorge un'altra: essa oggi si disegna nel futuro, indefinibile, nebulosa, lontana. Fissiamo gli occhi in questa. Il cobalto del cielo e lo zafferano del sole sono gli auspici allegri con cui entriamo nel nuovo anno. Speriamo. Dimentichiamo le discordie, gli odi, i puntigli, le invidie, le gelosie. Amiamo.

Erasmus ha lasciato questa bella sentenza: « È una grande stravaganza il voler far consistere la felicità nella realtà delle cose, mentre essa propriamente dipende solo dall'opinione. » Or bene, abbiate l'opinione d'esser felici, e lo sarete.

Ecco il mio consiglio.

Spettacolo carnevalesco. — Le trattative con la compagnia d'operette comiche diretta dagli artisti Maurici e Uberti, che parevano già a buon porto, sono completamente fallite. Immediatamente dopo, fu presentato un progetto d'opera seria, e si faceva persino il nome degli *spartiti* da rappresentarsi, che erano la *Lucia* e il *Trovatore*. Ben presto, i proponenti hanno dovuto persuadersi che le molte esigenze degli spettacoli seri non possono essere soddisfatte con il piccolo assegno erogato dal Municipio, e anche queste progetto è andato in fumo. Ora si parla di raccogliere alla meglio una *troupe* cantante e dare un corso di rappresentazioni con opere buffe italiane, come *l'Elisir d'amore* il *Don Pasquale* ecc. ecc. Nulla però è ancora definitivamente concluso, e non ci sarebbe da maravigliarsi se, di qui a otto giorni, noi dovessimo venir fuori con altre notizie *imprevedute imprevedibili*.

Ci sia permesso, a tale stato di cose, di ripetere l'appunto di poca previdenza che già facemmo al Consiglio, il quale dispose del pubblico denaro senza accertarsi, almeno in genere, della qualità e discreta bontà dello spettacolo da lui sussidiato, e senza porre nessun vincolo, nessuna condizione ben precisa. Che Cesena abbia da sorbirsi per la millesima volta una musica degna d'esser collocata in un museo archeologico pazienza; ma che ad ottenere questi bei risultati abbiano da concorrere le finanze municipali è assolutamente intollerabile.

Noi quindi ci raccomandiamo vivamente alla Commissione teatrale, perchè, usando di quel potere discrezionale che le è concesso, non s'accontenti di certi spettacoli irridenti; e, se non è possibile (come noi crediamo) averne un discreto addosso, risparmi almeno l'assegno municipale per occasione più propizia. Quell'assegno, meschinissimo ora e giunto troppo tardi, può essere sufficiente e più opportuno in altra stagione; e ricordiamoci che se fu possibile negli anni scorsi, avere, in autunno, della buona musica e dell'eccellente prosa, per sola iniziativa privata, a più forte ragione sarà ciò possibile quest'anno, se quell'iniziativa sarà incoraggiata del sussidio municipale.

Provvedimenti contro gl'incendi. — Per ordine ministeriale, è venuto da Forlì l'Ingegnere Capo del Genio civile per esaminare se il Teatro Giardino presentasse sufficienti condizioni di sicurezza, in caso d'incendio. In seguito a tale ispezione, s'è ravvisato opportuno di costruire una nuova scala per facilitare l'uscita al pubblico delle gallerie. Inoltre, sarà vietato rigorosamente il fumare, in qualunque parte del teatro. Però, in quanto a quest'ultima disposizione, crediamo che sarà facile l'affiggere un manifesto che porti stampato il divieto; ma, se non s'introdurranno in teatro parecchi sorveglianti, non sappiamo come sarà possibile il farlo rispettare.

Sul marciapiede della Cassa di Risparmio, è una lunga striscia d'acqua, che, col freddo, si agghiaccia, e può cagionare parecchie cadute. Si capisce che quest'acqua proviene dagli scoli delle grondaie, che sono imperfette. Ci raccomandiamo al comm. Mami perchè provveda.

E — a proposito di sconci — non potrebbe chi presiede alla nettezza urbana curarsi un pochino del pisciatoio che sta ad una delle estremità del palazzo Mori, e che sporca la via per lungo tratto? E non sarebbe anzi cosa assai bella sopprimer affatto quel poco estetico monumento, situato in luogo così poco adatto?

Stato Civile — Accade spesso che l'ufficio di Stato civile ci fa mancare il movimento settimanale della popolazione, e supplisce poi inviandoci un solo quadro quindicennale, che noi, per la soverchia lunghezza, siamo costretti ad omettere.

Ci auguriamo che tale inconveniente non si ripeta.

Quegli Abbonati, che entro la settimana non saranno in regola con l'Amministrazione, non ricerano più il giornale.

Merope Ucellini ved. Bufalini moriva in Cesena vittima di morbo indomabile la sera del 28 Dicembre 1881, con dolore vivissimo dei congiunti e degli amici. Donna di buono ingegno e colta, ma soprattutto di alto sentire e di cuore eccellente, si mostrò veramente degna di appartenere alla famiglia illustre dei Bufalini e di rappresentarla ultima sopravvissuta al marito Lazzaro. Della cui perdita rimasta inconsolabile, in varie guise procurò onorarne la memoria, e singolarmente col pubblicarne gli scritti, e col seguire il consiglio che il consorte stesso le dava, nel chiamarla erede, di essere caritatevole: ed in effetto, inclinata ancora da natura a giovare altrui, niuno la richiese mai indarno di soccorso; anzi fu così pronta, però senza ostentazione di sorta, ad accorrere ove maggiore era il bisogno, che il suo nome sarà sempre benedetto dai moltissimi che vennero da Lei beneficati. Sinceramente pia ed amorosa e specchio di ogni più bella virtù, lascia un grande desiderio di sé in chiunque la conobbe e fu onorato della sua amicizia; ond'è che lungo tempo sarà ricordata quale tipo di perfetta gentildonna, che parve nata a mostrare che quando la donna è veramente ciò che deve essere diventa in società l'angelo consolatore della vita.

E. MANARESI.

PAROLA ANAGRAMMATICA (a premio)

Per virgineo vanto io vado altera,
Pur l'uom sta dentro a me da mane a sera.

Spiegazione della Sciarada precedente:

No-mina

L'inviarono le signorine Clelia Tassi (Bologna) e T. Manaresi (Cesena) e i signori Matteo Ricci (Mercato Saraceno) e Pirro Manzoni (S. Angelo Lizzola).

Quadro riassuntivo delle spiegazioni inviate nel 2. semestre 1881.

Dott. P. Manzoni (S. Angelo in Lizzola)	N. 15
M. Ricci (Mercato Saraceno)	» 13
T. Manaresi (Cesena)	» 11
C. Tassi (Bologna)	» 8
R. Sirri (Boratella)	» 3
T. P. (Forlì)	» 1
G. Bellavista (Cesena)	» 1

Il premio semestrale (un elegantissimo calendario da gabinetto) toccò di diritto al dott. P. Manzoni.

Responsabile — GIOVANNI BONI

REGNO D'ITALIA

Congregazione di Carità di Cesena

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di Giovedì 19 Gennaio 1882, alle ore 12 merid. avrà luogo, in quest'ufficio di Congregazione, presieduto dal sottoscritto, lo incanto a schede segrete, scritte in carta da hollo da L. 1 suggellate a cera lacca, portante la somma dell'offerta in cifra ed in lettere, per l'affitto indicato qui in calce per un novennio a cominciare col 1. Gennaio suddetto. Detto incanto viene aperto sulla somma di Lire Diciotto per ogni Tornatura Cesenate. Ogni offerta non può essere minore delle suddette L. 18 per ogni Tornatura come sopra. Semprechè vi siano due o più offerte si addurrà all'aggiudicazione a favore di chi abbia presentato miglior offerta. Questa è soggetta però agli esperimenti di migliorita nei modi e termini stabiliti dal Regolamento di Contabilità generale dello Stato. La vigesima scade all' 9 Febbraio 1882.

Ciascun concorrente per essere ammesso allo incanto suddetto, ha obbligo di eseguire preventivamente il deposito delle somme qui sotto notate a garanzia dell'offerta e spese contrattuali, le quali rimarranno tutte a carico del deliberatario.

In ogni giorno non festivo, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, potrà chiunque esaminare in questa Segreteria il Capitolato che regola l'esecuzione del contratto.

OGGETTO DELL'INCANTO	DEPOSITO	
	per cauzione offerta	per spese
Fondo rustico denominato Fontanina, dell'Opera Pia Monte di Pietà, posto in Parrocchia e Comune di Cesenatico: è formato di un sol corpo: ha la casa colonica co' suoi accessori: confina a levante colla strada maestra che conduce a Rimini, a mezzodi con una fossa, a ponente con Gentilomo Laudadio, a settentrione colla fossa di bonificazione. Comprende nella Mappa di Cesenatico li numeri 994 parte del 995, 996, 997, 998 e 1381. Misura una superficie di Tornature 128,05,52 od Ettari 37,13,48 ed ha un estimo catastale di Sc. 1009, 88. — È seminativo in parto nudo, ed in parte vitato	L. 230	500

Cesena 28 Dicembre 1881.

IL PRESIDENTE
P. Pasolini Zanelli

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra l'8 Dicembre scorso, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1. Luglio 1880 - 30 Giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6321 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 59,712,064. 90, delle quali furono accettate 5365 per un Capitale di L. 48,375,782. 20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 14,880,494. 80, ed ha pagato: L. 5,744,153. 85 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,957,691. 65 per Polizze venute a scadenza, e L. 845,180. 50 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione e di imposte, fu posta in riserva la somma di L. 3,696,910. 53.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1881 ammonta a L. 74,122,866.

Agente principale per Cesena e Circondario UBALDO PIRACCINI.

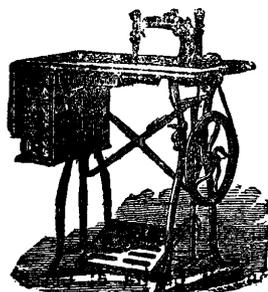
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C. Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE JR

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena presso **ADELAIDE FABBRI**

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore*. — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 30 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie **Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.**

Fabbrica di Mostarda

DI

MELCHIORE FORTI

Ogni Vasetto L. 0. 25
» Libbra » 0. 80

Caffè Forti **CESENA** Caffè Forti

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore.
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI
più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo incendio, ed è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì e Ravenna**. Sig. C. **SBRIGHI** Via Masini, 4.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE o PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** guarisce gli accessi come per incanto. Le **Pillole** prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre **D. NELATON** e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo **trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.**

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma **Laville** e **D. M. I.**
Vendita all'ingrosso presso **F. COMAR**, 28, rue St-Glaude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.**, e dai principali Farmacisti.

D'AFFITARE un magazzino a grano e due camere ad uso studio.

Per le trattative rivolgersi al proprietario **Giov: Antonio Ferri** Piazzetta della Concordia N. 1.

Novità in Biglietti da Visita

Bristol Bianchi . . L. 1 al cento
Fantasia Colorati . . „ 1. 50 „
Trasparenti Bianchi . . „ 2 „
Augurio Colorati . . „ 2 „



Cesena - TIPOGRAFIA COLLINI - Cesena

MACCHINE A CUCIRE per sole **LIRE 1** Settimanali

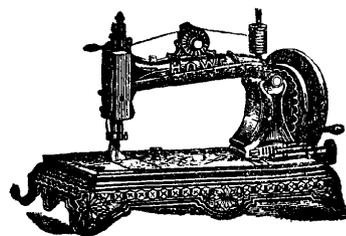
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHIETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 400.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS